

THE VINYL *Collection*

UN'INIZIATIVA ESCLUSIVA DI AUDIOPHILE SOUND E WARNER CLASSICS



LP TVC 012 / numero 12 della collana (2 LP 45 giri)

Rossini: Ouvertures
La Cenerentola; Tancredi;
La gazza ladra; Semiramide;
Guglielmo Tell
Carlo Maria Giulini, direttore
Philharmonia
Orchestra

Ristampa audiophile 180gr 45 giri (2 LP)
dell' LP originale EMI Columbia
SAX 2560



AUDIOPHILE REMASTERING

LP originale: EMI COLUMBIA SAX 2560

data di registrazione:

13-14 dicembre 1962 (Semiramide, Guglielmo Tell)

1-3 aprile 1964 (Cenerentola, Tancredi, Gazza ladra)

produttore: Walter Legge

ingegnere del suono: Douglas Larter

luogo di registrazione: Kingsway Hall, Londra

formato originale: nastro di 1/4 pollice EMITAPE

I nastri originali: Solo i nastri di prima generazione furono impiegati per la produzione degli LP originali, dopo essere stati approvati non solo dal producer ma anche dagli artisti. Gli stessi nastri, a loro volta, sono stati usati per la digitalizzazione in alta risoluzione, effettuata negli Abbey Road Studios di Londra.



Gioachini Rossini (Etienne Carjat)

Il compositore

C'è un aneddoto che riguarda Gioachino Rossini (1792 - 1868) e poco importa se sia apocrifo o meno. Si racconta che una sera d'inverno, nella sua lussuosa dimora di Passy, alle porte di Parigi, il compositore pesarese era sotto le coperte del suo letto, con un bel fuoco che riscaldava la stanza, mentre fuori imperversava una bufera di vento e pioggia. Rossini, appoggiato ad alcuni cuscini, stava scrivendo della musica su un foglio di carta pentagrammata, quando improvvisamente quest'ultimo gli scivolò dalle dita e finì a terra. Noto per la sua pigrizia, il compositore ben si guardò di lasciare il calduccio del letto per raccogliere il foglio e, come se niente fosse, ricopiò a memoria quanto aveva già scritto su un altro foglio di carta.

Ma non è certo per pigrizia che il musicista, autore di assoluti capolavori operistici, smise di comporre per il teatro musicale a soli trentasette anni, dopo aver creato trentotto opere in appena ventitré anni, un autentico *tour de force* iniziato con *Demetrio* e *Polibio* nel 1806 e concluso con *Guglielmo Tell* nel 1829 e che, alla fine, lo lasciò prostrato, esaurito e senza più una stilla di vera, autentica creatività per il palcoscenico teatrale. Rossini però non smise di fare musica, cessò solo di farla per il pubblico e per le proprie finanze, per il semplice fatto che al primo aveva dato tanto e dalle seconde aveva ricevuto molto, visti i lauti guadagni che aveva saputo trarne. Così, nella capitale francese, nella quale si era trasferito nel 1824, il compositore pesarese continuò a creare per se stesso e per la ristretta cerchia di amici e di intenditori, scrivendo quelle due perle di musica sacra che sono lo *Stabat Mater* e, soprattutto, la *Petite Messe Solennelle*.

Questa stupefacente prolificità e gli ultimi capolavori sacri, senza dimenticare quei cammei pianistici e vocali che sono i *Péchés de Vieillesse*, sono però anche il frutto non solo di un'indubbia geniali-

tà, manifestatasi precocemente (e l'accostamento del nome di Rossini a quello di Mozart non è di certo esagerato), ma anche di uno studio e di un lavoro a dir poco capillari nell'acquisire e padroneggiare la materia musicale, a cominciare dalla profonda conoscenza del contrappunto (appreso dalla grande lezione di Mozart e Haydn), che permise a Rossini di ideare quegli irresistibili crescenti orchestrali che rappresentano il suo 'marchio di fabbrica'.

Le opere

Se buona parte delle *Ouvertures* operistiche di Rossini è entrata a far parte del repertorio sinfonico è perché, al di là della *verve*, della brillantezza, dell'irresistibile energia e seduzione che trasmettono, rappresentano in fondo delle opere a sé stanti, perfettamente autonome rispetto al contesto teatrale al quale appartengono. Una specie di microscopiche sinfonie (tanto è vero che è questa la loro precisa definizione come appare nei libretti d'opera) con i passaggi briosi e i momenti di riflessione, veri e propri 'Allegri' e 'Adagi' che hanno il potere ammaliante di raccontare, di presentare, di descrivere quanto stava maggiormente a cuore a Rossini: le vite degli uomini e delle donne, con le loro passioni, i loro dolori, la loro ricerca di felicità e di gioia, così come l'arte dell'inganno, della furbizia, della capacità di sopravvivere sempre con un perenne sorriso sulle labbra. Ma non si creda che questo aspetto 'leggero', buffo dell'opera rossiniana rappresenti in fondo il compositore pesarese e la sua personalità. In realtà, e basti considerare il numero delle opere serie e drammatiche, ventidue, contro le sedici tra farse, drammi giocosi e opere buffe, Rossini fu un personaggio affascinato dalla tragicità e spaventato dal dolore. Da qui la sua voglia di rifugiarsi nelle comodità, nel buon cibo (è proverbiale la sua passione per la cucina, al punto che creò dei piatti rimasti famosi come i Maccheroni e i Tournedos 'alla Rossini'), nei vini, nella compagnia degli amici fidati e delle belle donne; senza contare che la musica per lui fu indubbiamente un potente e formidabile antidoto per affrontare e superare la paura del dolore e della morte, due temi che ricorrono spesso nel suo teatro serio.

La selezione delle cinque *Ouvertures* che viene presentata in questa registrazione permette di farsi un'idea del duplice volto rossiniano, da una parte quelle che appartengono al genere buffo (*La Cenerentola* e *La gazza ladra*) e dall'altra quelle che rientrano nel repertorio dell'opera seria (*Tancredi*, *Semiramide*, *Guglielmo Tell*); cinque capolavori nei quali la leggerezza, l'ironia e la spensieratez-

Rossini: Ouvertures

Carlo Maria Giulini

Philharmonia Orchestra


LP EMI Columbia SAX 2560

za delle prime due viene controbilanciata dalle ombre, dalle inquietudini e dal dramma di cui sono intrise le altre tre. Un Giano bifronte che ci fa comprendere come Rossini ebbe in fondo la stessa visione esistenziale, prima ancora che musicale, di Mozart, ossia che la vita è un 'dramma giocoso'. Una musica, quindi, quella incarnata dalle *Ouvertures* di Rossini, nella quale il dramma deve sempre sfociare nel gioco e viceversa, come l'acqua del mare è capace di tramutarsi da calma a tempestosa nel giro di pochissimo tempo. Ecco, allora, che un interprete come il compianto Carlo Maria Giulini diventa essenziale, indispensabile, per far riflettere queste gemme musicali in tutto il loro fascino. Il grande direttore barlettano le registrò, con la Philharmonia Orchestra, nel dicembre del 1964 e nell'aprile del 1965 alla Kingsway Hall di Londra, in un periodo artistico particolarmente fecondo nel quale, alla testa della compagine londinese, incise i grandi capolavori del romanticismo europeo (Brahms, Schubert, Tchaikovski, Dvorák). Lo si capisce dall'impeto, dall'energia, dall'esplosività con le quali riesce a coinvolgere i professori dell'orchestra, ma senza dimenticare di evidenziare le sottigliezze psicologiche, le tante sfumature timbriche disseminate in queste partiture, distillando dolore e gioia, amarezza e ironia. Ascoltare queste *Ouvertures* con la direzione sensibile e appassionata di Giulini è come aprire la finestra e affacciarsi, per vedere scorrere sotto i nostri occhi la quotidianità della vita, in tutte le sue sfaccettature.




Guida all'ascolto*

Sinfonia da La Cenerentola

In questo 'melodramma giocoso', composto tra il dicembre del 1816 e il gennaio del 1817 e il cui soggetto fu tratto dall'omonima fiaba di Charles Perrault, Rossini utilizzò una sua prerogativa, quella del cosiddetto 'autoimprestito', ossia impiegare la musica per alcuni brani da opere composte in precedenza; un aspetto questo che riguarda proprio questa *Sinfonia* che, in realtà, era stata composta per l'opera buffa *La Gazzetta*, scritta nel settembre del 1816, in quanto le sue peculiarità musicali ben si adattavano a entrambe le opere. Infatti, per ciò che riguarda *La Cenerentola*, al di là del senso di attesa palpitante che si avverte all'inizio del brano ♩ , ciò che traspaiono sono i sogni e i desideri di Cenerentola, come quando immagina di poter prendere parte alla festa in onore del principe Don Ramiro ♩ . E poi il delizioso sviluppo che il compositore seppe escogitare partendo da uno strumento, come in questo caso dal clarinetto, che dà avvio a una splendida aria melodica ♩ , che porta





fino al conseguente e tipico crescendo rossiniano, il quale esplode in tutta la sua vitalità coinvolgendo l'intera orchestra , anche se Giulini riesce a essere straordinariamente leggero, facendo volare la Philharmonia Orchestra oltre le nuvole!

Sinfonia da Tancredi





A detta del grande scrittore francese Stendhal, l'opera seria *Tancredi* (1813) è il capolavoro assoluto di Rossini. Il librettista Gaetano Rossi trasse spunto per il testo poetico dall'omonima tragedia di Voltaire e la vicenda narra le lotte tra siciliani e bizantini dalle quali si staglia la figura del nobile Tancredi, innamorato di Amenaide, cui il destino serberà alla fine dell'opera la morte. Il dramma e la passione che attanagliano Tancredi, folle d'amore per la figlia di Argirio e desideroso di difendere Siracusa dall'assalto dei Saraceni, si evince fin dall'inizio imperioso della sinfonia , anche se poi ecco che fa irruzione il tipico concetto di 'dramma giocoso' tanto caro a Rossini, perfettamente rappresentato dal secondo tema . Tema che si sviluppa poi nell'immane crescendo . Qui la grande capacità di Giulini è di evidenziare i tanti colori concentrati in questa sinfonia, senza condensarli in un tempo troppo veloce, in modo da mostrarli timbricamente uno per uno.

Sinfonia da La gazza ladra





Anche se negli ultimi decenni quest'opera, appartenente al genere semiserio e composta nel 1817, è quasi scomparsa dai cartelloni teatrali, la sua *Ouverture*, al contrario, continua a vantare una straordinaria popolarità e probabilmente resta la più bella e memorabile di tutto il repertorio rossiniano con quelle de *Il barbiere di Siviglia* e del *Guglielmo Tell*. Ambientata in un villaggio nei pressi di

Parigi in un'epoca non precisata, vede al centro della vicenda l'amore contrastato tra Ninetta e Giannetto e con un uccello, la gazza ladra del titolo, che guasta ulteriormente le feste, facendo nascere sospetti ed equivoci a non finire, anche se poi non mancherà il lieto fine per tutti (o quasi) i protagonisti. Celeberrimo è l'inizio, con il rullo marziale dei due tamburi che danno avvio al tema principale , un tema nel quale Rossini fa confluire tutti i vari aspetti dell'opera, da quelli che appaiono drammatici a quelli ironici e comici. Segue un secondo tema, quello che simboleggia l'amore tra i due giovani . Questo passaggio lascia poi spazio a un terzo tema esposto dai fiati e dagli archi acuti, che simboleggia la presenza fastidiosa e irriverente della gazza ladra , il quale, a poco a poco, coinvolge l'intera orchestra . La sinfonia si conclude con una ripresa (qui gli archi della compagine londinese sono sublimi!) del tema dell'amore e di quello della gazza ladra, fino al crescendo finale, a dir poco pirotecnico!


Sinfonia da Semiramide

Il melodramma tragico, *Semiramide*, scritto tra il 1822 e il 1823, con la trama che riecheggia in parte quella dell'*Amleto* di Shakespeare, rappresentò l'addio di Rossini all'Italia. La sinfonia, anch'essa assai famosa, gioca su due elementi contrapposti: fin da subito irrompe il tema ineluttabile di un destino che per la protagonista dell'opera suona già come una condanna , cui segue l'altro tema, quello quasi lamentoso, espresso dai corni, che illustra la solitudine di Semiramide e le angosce che l'attanagliano . C'è anche spazio per un terzo tema, quello che riguarda le peripezie di Arsace votate a vendicare la morte del padre Nino . Infine, fa la sua apparizione un quarto tema, decisamente più marziale, quasi da grand-opéra, esposto dai fiati, sul quale si innesta il crescendo .

Ouverture da Guglielmo Tell

Questa fu l'ultima opera lirica di Rossini, composta tra l'agosto e l'ottobre del 1828, dalle proporzioni più che ragguardevoli (l'edizione integrale dura più di cinque ore e mezza) e il tema conduttore di tutta la complessa trama è costituito dal processo di liberazione del popolo elvetico dalla dominazione austriaca, guidata dalla figura del leggendario Guglielmo Tell. Il violoncello dà inizio a un tema che richiama alla mente un idilliaco scenario bucolico, com'è appunto l'incontaminata natura svizzera , che ben presto si trasforma in un motivo dolente, simboleggiante il popolo elvetico sotto il giogo degli Austriaci. Ma ecco sopraggiungere il vento della ribellione, con l'irrompere di un tema tumultuoso da parte di tutta l'orchestra  (ascoltate il fulgore degli ottoni della Philharmonia Orchestra!). Segue un terzo tema, quello che simboleggia Guglielmo Tell, famoso per il suo coraggio e la sua saggezza , il quale con l'esempio scuote gli animi e chiama il suo popolo alla rivolta  che conduce fino all'epilogo trionfante dell'*Ouverture*.

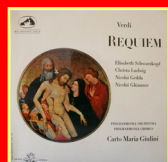
Andrea Bedetti

 indica i punti dove potete ascoltare gli esempi musicali ONLINE*

*ASCOLTATE LE TRACCE IN STREAMING

Potete leggere la 'Guida all'ascolto' accompagnata da esempi musicali, in streaming ONLINE (GRATIS) andate a: www.audiofilemusic.com/thevinylcollection (Nel testo online le note musicali sono sostituite dalle durate, in minuti, degli esempi musicali)

Giulini: 3 dischi assolutamente da comprare



LP HMV SLS 909
CD Warner 5099908521927
VERDI: REQUIEM
Schwarzkopf, Ludwig, Gedda, Ghiaurov;
Philharmonia Orch.
Philharmonia Chorus

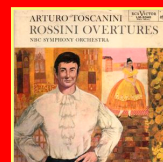


LP DG 2741 020
CD DG 00028947764984
VERDI: FALSTAFF
Bruson, Ricciarelli, Hendricks,
Valentini-Terrani, Nucci;
Los Angeles Philharmonic Orch.



LP non disponibile
CD Sony Classical 66354
BACH JS: MESSA
IN SI MINORE
Ziesak, Alexander, Van Nes,
Lewis, Wilson-Jackson;
Coro e Orch. della
Radio Bavarese

Rossini, Ouvertures: 3 versioni alternative



LP LP RCA Victor Red Seal LM 2040
CD The Toscanini Edition, Vol 47
ROSSINI: OVERTURES (Barbiere,
Cenerentola, Semiramide,
Signor Bruschino, Gazza ladra,
Guglielmo Tell)
NBC Symphony Orchestra,
Arturo Toscanini, dir.



LP Decca SXL 2266
CD Decca Sound, Vol 45, 478
5437 1
ROSSINI: OVERTURES (Gazza
ladra, Scala di seta, Barbiere,
Semiramide, Guglielmo Tell
London Symphony Orch.
Piero Gamba, dir.



LP RCA Living Stereo LSC 2318
CD RCA 68964
ROSSINI: OVERTURES (Barbiere,
Guglielmo Tell, Scala di seta,
Signor Bruschino, Gazza ladra,
Cenerentola)
Chicago Syphony Orch.
Fritz Reiner, dir.

Abbiamo tanti *Requiem* di Verdi su disco. Le versioni di Karajan, Abbado, Muti, Reiner, Toscanini e Solti per gli amanti del suono e dell'effetto hanno tutti grandi pregi. Ma l'incisione che fece Giulini con la Philharmonia nel 1964 rimane ancora oggi uno dei riferimenti assoluti: non solamente per la tensione interna e la calibratura perfetta tra le caratteristiche operistiche e religiose dell'opera ma anche per la straordinaria qualità del quartetto solistico e dell'ottima riproduzione sonora. Assieme alla lettura di Toscanini, l'edizione di Giulini rimane la più *echt* delle edizioni stereofoniche.

Immane anche l'edizione di *Falstaff* firmato da Giulini. Raramente ho sentito un'orchestra così trasparente messo al servizio di una visione poetica dell'opera dove il canto di Bruson mescola umore, sottilità e nobiltà quasi alla perfezione.

L'ultima raccomandazione, la *Messa in Si* di Bach, non sarà gradita da tutti anche perché disponibile soltanto su CD. Si tratta di una lettura molto personale dove si sente in ogni nota il Credo del direttore. Non consigliabile per gli amanti degli strumenti originali. Ma che preghiera! PIERRE BOLDOC

In *primis* le versioni di Toscanini: lo spirito rossiniano esaltato al massimo con ritmi serrati, tempi giusti anche se spesso veloci, crescendo favolosi. Le stesse qualità che troviamo *chez* Abbado in una decisa incisione della Deutsche Grammophon. Abbado punta più sullo 'spumante' che sulla tensione interna e così abbiamo un approccio più rilassato ma non meno ritmicamente articolata che sottolinea il carattere più gioioso delle partiture.

Una versione con un *appeal* per gli audiofili sarebbe quella di Piero Gamba su Decca: le letture sono tutte cariche di grande energia con tempi veloci e rimi serrati. La riproduzione sonora è eccellente. Anche superlative sono le performance di Fritz Reiner e la sua Chicago Symphony: anche se si tratta di letture molto disciplinate Gamba, come Toscanini e Giulini, riesce sempre a far cantare i temi principali. PIERRE BOLDOC

Pierre Bolduc consiglia...

Il Rossini di Carlo Maria Giulini su 45 giri: una scelta ovvia...

Ci sono molti motivi per cui ho scelto questo particolare LP da duplicare sul formato a 45 giri. Alcuni sono oggettivi, come vedremo presto, mentre altri sono decisamente più soggettivi e legati al mio incontro (durato tre ore e mezzo) nel 1987, con Carlo Maria Giulini nel suo studio di Via Ciovasso, dietro la Scala di Milano. Lucia e io, mentre eravamo ancora due studenti e facevamo ricerche di post-laurea a Londra, avevamo deciso di creare la rivista CD CLASSICA e avevamo bisogno di un importante artista italiano per far risaltare la nostra prima copertina. Perché non l'allora il decano dei direttori italiani, Carlo Maria Giulini? La Deutsche Grammophon organizzò l'incontro e così Lucia e io ci trovammo davanti al cancello di via Ciovasso con il Maestro che - addirittura - ci aspettava fuori dalla porta del suo studio. Ero in choc! Giulini prese i nostri cappotti e mi disse sottovoce: "Io non sono sicuro di essere il vostro uomo, perché continuo a dire alle case discografiche 'Piano, piano'".

Ci sedemmo e io misi a punto nervosamente il microfono per l'intervista. Lo studio era stato arredato elegantemente con un pianoforte a coda dietro di noi. Ricordo ancora quel crocefisso incredibilmente bello posto su di esso; sembrava che fosse stato creato dalle mani di Giacometti. Incontrare Giulini era come incontrare un santo. Molto alto, magro, bello, con degli occhi azzurri profondi incredibilmente intensi, capelli folti: la sua presenza era imponente, ma non invasiva. Ci si rendeva conto quasi subito che ogni parola che usciva dalla sua bocca era genuina: nessun gioco di parole, nessuna iperbole, nessun intento di mettersi in mostra. Il livello di trasparenza, per usare un'espressione tanto cara a noi audiofili, è stato totale: quello che ha detto era la sua verità. Punto. Niente di più, niente di meno.

Mi sono immediatamente reso conto di ciò quando abbiamo iniziato a parlare di Toscanini, che aveva conosciuto personalmente. Gli chiesi se poteva fornirmi maggiori dettagli sul suono di Toscanini. Pensai che fosse una domanda intelligente; dopotutto Giulini aveva ascoltato e conosciuto l'uomo che l'aveva creato. "Non si può descrivere un suono", fu la sua risposta. Rimasi K.O. Tutte le domande che volevo chiedergli sulla riproduzione del suono in un istante volarono fuori dalla finestra! Naturalmente, aveva ragione. L'unico modo per descrivere un suono è di confrontarlo con altri suoni che conosciamo. Un

peissimo modo di avvicinarmi al direttore! Intuendo che il mio livello di confidenza stava per crollare, Giulini mi chiese da dove venivo. Questo particolare mi scombuscolò: quell'uomo aveva letto nella mia mente! Quando scopri che venivo da Montreal, mi disse che sapeva di un albergo di Montreal dove c'era una piscina che era metà coperta e per l'altra metà aperta, ma che non aveva mai avuto il coraggio di fare il bagno al di fuori dell'area coperta. Mio padre - davvero una coincidenza sorprendente -, aveva avuto il suo ufficio proprio in quell'albergo, che è anche un centro commerciale. Cominciai a rilassarmi. A un certo punto la conversazione divenne più intima. Stavamo parlando di Mahler e di Bruckner e gli chiesi perché non aveva diretto tutte le loro sinfonie. Che cosa mi dice della *Sesta sinfonia* di Mahler, gli chiesi! Che dire del terzo movimento, non è vero che è straordinario? Sì, rispose, e poi mi rigirò la domanda e mi chiese che cosa pensavo io del primo e dell'ultimo movimento. A quel punto, mi guardò con una tale intensità che per un attimo persi la nozione del tempo. Non sono sicuro se fu perché ero nel panico o semplicemente perché sentii due raggi trapassarmi... fatto sta che a un tratto mi sentii nudo davanti a lui.

Non voglio annoiarvi con le mie risposte banali; il punto è che voglio far capire il livello d'integrità di quest'uomo, che aveva un qualcosa di universale. La nuda verità, la sua verità, per quanto bella o brutta che potesse essere. E penso che il modo di dirigere di Giulini rifletta i valori che ha esercitato in questa vita. Si può studiare una partitura per ventiquattro ore per sette giorni la settimana per cinquant'anni, ma la personalità dell'interprete traspare sempre, in un modo o in un altro. Ho scelto questa registrazione, quindi, perché rispecchia così bene l'approccio devozionale di Giulini alla musica e perché la registrazione permette a quest'ultima di essere enunciata in un modo così veritiero. L'esecuzione delle *Ouvertures* di Rossini rappresenta, infatti, uno dei compiti più difficili nella direzione d'orchestra. Il ritmo di fondo dev'essere giusto, mai forzato; le fluttuazioni dei tempi devono evidenziare i contenuti della musica senza trasformarli in effetti banali; l'equilibrio strumentale deve mostrare i principali temi senza mai offuscare le voci di accompagnamento; la chiarezza del loro dialogo è certamente una delle chiavi per ottenere una grande interpretazione delle *Ouvertures* rossiniane. L'approccio 'schietto' di Giulini trasuda tutte queste quali-

tà, come si può ascoltare, per esempio, nell'espressione meravigliosamente semplice pronunciata dai cinque violoncelli all'inizio dell'*Ouverture* del *Giulio Cesare*; o l'atmosfera di quiete che crea nella sezione *Rang des vaches* (la bellissima melodia suonata dal corno inglese); o ancora nel *galop* finale, che viene preso al tempo giusto: fluido, potente, ma mai affrettato.

La grande trasparenza dell'LP originale (SAX 2560) già ci permette di godere l'approccio interpretativo di Giulini; non c'è dubbio che questo SXL sia da numerare tra i grandi Columbia. Tuttavia, la nostra rimasterizzazione - almeno così mi piace credere - alza un importante velo tra il suono catturato dai microfoni e quello riprodotto sui vostri diffusori. In collaborazione con gli studio di Abbey Road di Londra, abbiamo prima ascoltato i nastri originali su uno Studer A 80. Mi riferisco ai cosiddetti 'session tapes', i nastri effettivi fatti girare sul BTR III durante le sessioni di registrazione. Non abbiamo usato il 'production master', la copia dei 'session tapes', come avviene di solito. Siccome tutte le giunture del montaggio tenevano ancora, si è deciso di trasferire in 24bit/192kHz i nastri originali su supporto digitale senza alcun uso di filtri. Poi il file digitale è stato riconvertito nel formato analogico al fine di equalizzarlo usando l'EQ 50, l'equalizzatore a valvole utilizzato dalla EMI fin dai primi giorni dell'epoca stereofonica. Il segnale equalizzato è stato poi riconvertito in digitale e sono proprio questi file WAV che sono stati inviati al nostro server personale (FTP). La Pallas (la fabbrica di duplicazione) li ha scaricati direttamente dal nostro FTP. Inoltre, i dischi in lacca sono stati tagliati a 20 Herz e non ai soliti 30 Herz sfruttando, in questo modo, meglio il bel basso dell'incisione originale (quasi tutti gli LP degli anni Cinquanta e Sessanta sono stati tagliati a 50 Herz!).

Così questi LP a 45 giri provengono sia dal cuore sia dalla mente. Non ho mai dimenticato quel nostro incontro con il grande direttore d'orchestra: un incontro che mi ha insegnato che l'umiltà è la chiave per la crescita personale. Per questo gli sarò sempre grato. **Pierre Bolduc**

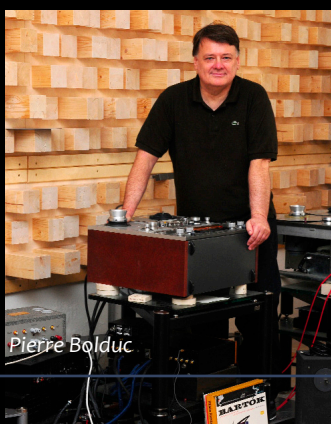
Se volete sapere di più sul suono dei 45 giri, andate al sito della nostra rivista 'Audiophile sound', dove potete leggere un articolo esteso di Pierre Bolduc: <http://www.audiofilemusic.com/home/news/news-varie/item/7708-45-giri>

THE VINYL Collection

LP TVC 012 (2 LP 45 GIRI) + FASCICOLO

La 'collection' è curata da Pierre Bolduc / Audiophile sound

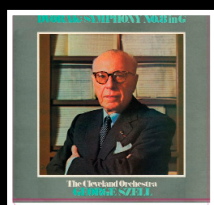
www.audiofilemusic.com



⇒
I 6 TITOLI
DELLA
SERIE 2
DELLA
COLLANA



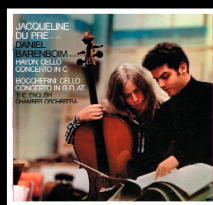
LP TVC 007



LP TVC 008



LP TVC 009



LP TVC 010



LP TVC 011



LP TVC 012 (2 LP 45 giri)

PER ORDINARE GLI LP NUMERI 1-12 DELLA 'COLLECTION':
TEL 089 72.64.43 - CELL 392.85.06.715 - EMAIL editore@audiophilesound.it - CONTACT pierre bolduc
oppure acquistateli dall'ONLINE SHOP DI AUDIOPHILE SOUND

www.audiofileshop.com